

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

Table with columns for ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE and prices for different regions like Roma, Franco a domicilio, etc.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigendosi esclusivamente alla ditta A. MARZONI & C. - Roma, via di n. 27 - Milano, via della Sala, n. 10. - Parigi, rue Choron, n. 10.

Unicum sum



Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE DOMINUS CONSERVET EUM ET VIVIFICET EUM ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA ET NON TRADAT EUM IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 1° Luglio 1887.

BOLLETTINO POLITICO

La discussione sui crediti per l'Africa terminò ieri alla Camera come era cominciata e, come ieri prevedevamo sarebbe terminata, cioè, senza infamia e senza lode.

Nella seduta di ieri si ebbero delle notizie buone per la storia, e di queste si assunse l'incarico l'ex-ministro Mancini iniziatore di quella politica africana che è già costata all'Italia cinquecento vite preziose e molti milioni senza che ancora sia stata possibile di scoprire i vantaggi attuali o sperabili di quella intrapresa.

Fu chiusa con una votazione assai favorevole al ministero che, avendo posto la questione di fiducia sulla approvazione dei crediti, ottenne l'insperata maggioranza di 202 voti sopra 276 votanti.

Questa votazione stessa mostra come alla Camera si finì per mettere completamente da parte la vera questione di merito, quella cioè della politica coloniale che avrebbe potuto dar luogo a ben più gravi discussioni e non si guardò ad altro che alla domanda dei crediti presentata dal governo, e questa domanda non poteva naturalmente esser respinta da una assemblea che doveva tenersi in ciò vincolata dalla precedente votazione del 3 giugno, colla quale vennero approvate le dichiarazioni ministeriali.

Quella che merita, peraltro, di esser netta è la cifra dei presenti e votanti alla Camera mentre vi si trattava una questione che poteva implicare i più vitali interessi per il paese. Il numero dei presenti dà la misura del come in Italia gli onorevoli sentono la voce del dovere e del patriottismo.

Gli ultimi dispacci giunti questa mattina dopo un silenzio prolungato che non ci sapevamo spiegare, affermano che le maggiori difficoltà per la ratifica da parte del Sultano della convenzione anglo-turca sono ormai superate e che quella non potrà tardare lungamente. Tali notizie vanno accolte con molta riserva, perchè troppo contrarie a quelle ricevute finora e perchè non agguagliano nulla che valga in certa guisa a spiegare l'improvviso mutamento che sarebbe avvenuto nell'animo del Sultano, il quale del resto ha molte e gravi ragioni per rimanere sospeso!

Infatti la lotta diplomatica che serve a Cortaninopoli ricorda i giorni che precedettero la guerra del 1877. Il Sultano si trova posto nella dura alternativa o di scontentare la Russia e la Francia, se ratifica la convenzione egiziana, o di irritare vivamente l'Inghilterra, se a quest'atto rifiuta la sua firma onde renderla applicabile.

La questione ardua da sciogliersi è quella di decidere da quale governo abbia la Porta a temere maggiori pericoli.

L'Inghilterra può promettere al Sultano di lasciar Cipro per prendersi l'Egitto, ma che guadagnerebbe egli in questo scambio? Al contrario, la Russia può ribellarsi all'Armenia e rendere arbitra la rivoluzione a Filippopoli alle porte della Macedonia, e a tale scopo basterebbe una semplice parola d'ordine partita da Mosca.

La Francia subirebbe poi una grave sconfitta, e per lungo tempo la sua influenza in Oriente sarebbe annichilita, tanto più che le stesse Potenze d'Europa non ignorano, che il gabinetto britannico aveva già iniziato trattative col governo della Repubblica francese, trattative che esso improvvisamente ha interrotto per rivolgere tutti i suoi sforzi a Costantinopoli.

Il Sultano deve meditare se gli convenga dividere coll'Inghilterra i suoi diritti di alta sovranità sull'Egitto, lasciare ad essa esclusivamente il diritto di occupare a suo talento, contro il volere delle Potenze d'Europa? Tali sono le considerazioni che il signor di Montebello, ambasciatore di Francia, ha dovuto svolgere al Sultano.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

Londra, 1. - Secondo persone in assidue relazioni col Foreign Office, le ultime notizie da Costantinopoli ricevute da lord Salisbury darebbero come certa la ratifica della Convenzione anglo-turca da parte del Sultano. Ogni inquietudine sarebbe scomparsa dopo mercoledì riguardo a tale ratifica.

Costantinopoli, 1. - La Porta domandò all'Inghilterra una nuova proroga per la ratifica della Convenzione anglo-turca.

I principi indiani a Londra. Londra, 1. - La Regina ricevette ieri, a Windsor, i principi indiani.

Una montagna in fiamme. Londra, 1. - La montagna di Hivermor (contea di Tipperary) è in fiamme. Lo incendio si estende sopra una lunghezza di tre miglia. Parecchie migliaia di acri di brughiere sono già state incendiate.

Il ministro di Grecia a Berlino. Berlino, 30. - L'imperatore ha ricevuto oggi il ministro di Grecia, in compagnia della presenza del conte Herbert di Bismarck.

Ordinanza ritirata. Pietroburgo, 30. - L'agenzia telegrafica del Nord annunzia che l'ordinanza la quale proibisce l'esportazione dei cavalli sarà ritirata fra alcuni giorni.

Affari bulgari. Sofia, 30. - Stoileff è partito stamane per Tirnova.

Uragano in Spagna. Madrid, 1. - Uno spaventevole uragano devastò quaranta villaggi della provincia di Orense.

Agitazione a Candia. Parigi, 1. - Notizie da Candia farebbero credere che l'agitazione aumenti e si temerebbe un'insurrezione di cristiani, che lasciando la città si dirigerebbero verso le montagne, mentre i mussulmani delle campagne si rifugierebbero nelle città.

Il ministero chiliano. Valparaiso, 30. - Il ministero è così ricomposto:

- Zanarù, interno; Ammiallegui, esteri; Edwards, finanze; Cuadra, giustizia; Stuerta, guerra; Mont, lavori pubblici.

ALCUNE CONFESIONI LIBERALI

Riassumendo i molti articoli che gli organi liberali esteri hanno in questi ultimi tempi pubblicato sulla più grave delle questioni di cui il mondo si preoccupa, vale a dire la questione romana, non si può non restare colpiti dal radicale mutamento d'idee che a poco a poco si è andato verificando in coloro che si mostrarono per l'addietro tenacissimi ed irremovibili nel sostenere le pretese e conestare le violenze della rivoluzione italiana.

Non sarebbe opportuno raccogliere le varie opinioni e le moltissime dichiarazioni divulgate dai singoli giornali e nelle quali qualche volta fu difetto la prudenza, spesso il buon senso e quasi sempre il rispetto assoluto che deve avervi per i diritti e l'autorità della Chiesa; ma questi errori d'apprezzamento non scemano in nulla il grande significato della radicale modificazione d'idee e di convinzioni da parte dei liberali. Fatto che apparisce poi anche di maggiore portata, se si ponga in relazione col notevole cambiamento di linguaggio che si avverte anche in non pochi organi del liberalismo italiano.

Questi naturalmente, e per ragioni facili a comprendersi, non vanno tant'oltre quanto i loro confratelli forestieri e si fermano su due piedi dinanzi a certe pretese colonne d'Ercole che quelli con molta disinvoltura incominciarono già ad oltrepassare; se si confrontano però le parole odierne di non pochi fogli liberali italiani con ciò che durante molti anni ebbero ostinatamente affermato, si vedrà che la riflessione ha operato cure notevoli e la verità si è aperta una grande strada anche tra coloro che più le mossero guerra finora.

Ghi avrebbe previsto, ancor pochi mesi addietro, che pubblicisti e giornali liberali, avrebbero accettato di discutere, sia pure con perfidi o non retti intendimenti, la questione romana? Dissero sempre e vollero dare a credere che questa era ormai risolta in modo definitivo, e che non era più necessario il parlarne; ed ora invece vediamo che gli uomini politici di maggior vaglia non solo vengono ad ammettere tuttora, mediante le loro trattazioni, l'esistenza di un problema, ma lo considerano altresì, dal loro punto di vista, come urgente e pericoloso. Invece della brutale prepotenza dei fatti compiuti, adesso si studiano di addurre argomenti a ragioni e a vantaggi dell'opera rivoluzionaria. Invece di appoggiar questa a pretesi diritti creati in dispregio di ogni giustizia ed equità, cercano di puntellarla con supposti interessi popolari, falsi però anche essi perchè, non di popolo, ma sono interessi di caste. Invece di considerare quale magnanimità rivoluzionaria le famose gaurentigie con cui s'irrise il Papato, si studiano di persuadere altrui che nel formulare l'Italia politica fu mossa unicamente da rispetto verso la suprema autorità della Chiesa, e che se l'esperienza le dimostrò incompleta, è pronta a migliorarla. Tutto questo, che forma il fondo di molti articoli e polemiche liberali, non fa fare un solo passo alla questione, perchè la tiene sempre costretta sopra una falsa via; ma indica ad ogni modo che l'antica fiducia è scossa, e ciò può aprir l'adito a più radicali conversioni avvenire.

Frattanto se parecchi scrittori liberali, pur rinunciando alla sistematica intrattabilità della rivoluzione, persistono a volerne difendere i travimenti e le colpe, non pochi altri ve ne sono i quali, riconoscendo, almeno in parte, i cemmisi errori, vorrebbero che ne fosse fatta la possibile ammenda. E non sono di poco conto cotali confessioni. Contraddicendo infatti a ciò che sempre sostennero i liberali, si ammette adesso che la condizione fatta al Papa può forse a buon diritto essere considerata dai cattolici come poco rispondente alla somma dignità del Pontefice e lesiva della libertà ed indipendenza da cui deve essere circondata la sua suprema sovranità. Altri dal canto loro non sono alieni dall'ammettere che, sotto l'influenza della presente libertà politica, la religione cattolica non gode né in Roma né in Italia i diritti che le si competono e che non è dubbio essere il suo libero esercizio inceppato dalla prepotenza settaria e dalla compiacenza che verso questa professano le politiche autorità. V'ha finalmente chi confessa che manifesta ed inescusabile è la propaganda irreligiosa fatta in Italia, anche con violazione delle leggi, affine di paralizzare l'azione della Chiesa e far cadere nel discredito presso le moltitudini il clero, l'Episcopato, il Sommo Pontefice e la religione di Gesù Cristo.

Ma qui non finiscono i parziali ravvedimenti e le confessioni. La principale cittadella nella quale finora si trincerarono i liberali per rendere incolore l'edificio rivoluzionario fu la pretesa, proclamata ad ogni tratto, che quella della posizione della Santa Sede e delle sue relazioni collo Stato fosse questione di mera ed esclusiva competenza del governo italiano e che né i cattolici d'altre nazioni né i governi esteri avessero il menomo diritto d'ingerirsene. Adesso questa assurda e bislacca tesi viene da non pochi abbandonata. Si riconosce e si ammette per lo contrario che ai cattolici non può essere indifferente la posizione del venerato loro Capo e che per conseguenza i governi, fra i cui sudditi si contano cittadini cattolici, hanno diritto di sorvegliare perchè sian tranquillizzate le coscienze dei medesimi e sia rimossa una causa giusta e perenne di malcontento e di agitazione.

Finalmente non mancano scrittori liberali, i quali di fronte a fatti evidenti che i malintenzionati invano cercano negare, riconoscono i mali gravissimi arrecati all'Italia dalla permanente ostilità ufficiale contro la Chiesa. Senza parlare dei guasti prodotti nel pubblico costume e della innegabile decadenza in tutto l'ordine sociale, sarebbe impossibile dissimularsi, a loro dire, che anche le pubbliche istituzioni liberali non hanno fatto buona prova e che rispetto alle medesime sono andate grado a grado crescendo la noncuranza e la sfiducia popolare. Coloro stessi che sul principio se ne mostrarono maggiormente sedotti, adesso le guardano con diffidenza e pochi sono, all'infuori dei contenterati, quelli che osano sostenere avere la pratica del liberalismo anticristiano servito alla libertà e al progresso umano sulla via del civile progresso e della giusta libertà. Ben altro si confessa essere stato l'effetto dell'opera liberale, né si dissimula che l'audace guerra apertamente bandita contro la religione e la Chiesa ha avuto per risultato di aggravare di mali e di miserie il popolo italiano e di gettar nel suo seno germi di discordia e di disunione.

Ma più che tutte queste mezze confessioni, ispirate da un principio di salutare ravvedimento, importante è per fermo quella mediante cui uomini liberalissimi, spogliandosi di antichi pregiudizi né più volendo cospirare contro la verità, riconoscono che il Papato, a preferenza di qualsiasi altra istituzione, esercita nel mondo un'azione di pace e di civiltà e che tutti gli interessi morali trovano in esso strenuo presidio e difesa. Se in ciò adunque si conviene, come rifiutarsi poi a dar opera affinché anche a pro' della nostra Italia si eserciti quella benefica azione del Papato che in tutto il mondo spande i benefici della pace, dell'ordine e della civiltà?

L'INVIATO PONTIFICIO A LONDRA E LO SPECTATOR. Lo Spectator, il più stimato dei giornali settimanali di Londra, il 18 giugno, giorno dell'arrivo di S. E. R. Monsignor Ruffo Scilla, inviato straordinario di Sua Santità presso la Regina Vittoria, pubblicava il seguente importantissimo articolo:

Il raro evento è un Giubileo che non dovrebbe mai passare senza un effetto rilevante; e può ben essere che tale effetto si operi in luogo dove niuno lo cercava. La più parte delle persone sensate ha desiderato da gran tempo di vedere stabilita corrispondenza diplomatica tra l'Inghilterra e il Vaticano. Tutti gli argomenti attenentisi a tal questione favoriscono siffatto disegno, né v'è assolutamente cosa che lo impedisca, tranne il timore di ridestare un pregiudizio quasi estinto, la cui vera forza, appunto perchè gli è quasi estinto, i politici penano a misurare e però sono esitanti a provocarlo. Un sentimento di tal sorta non è da vincere per via di ragione, ma soggiace talvolta ad una subitanea commozione. Per tale scossa vien esso in certa guisa spostato, e frattanto l'opinione pubblica vede, senza rimostranza o questione, compiuto un fatto ch'essa in altro tempo avrebbe avversato ad ogni passo. L'atteggiamento del Papa verso il Giubileo è affatto diverso da quello che avrebbe dovuto assumere, secondo la teoria protestante circa l'animo del Pontefice verso la Regina. Ei dovrebbe riguardare il Sovrano d'Inghilterra qual persistente e periglioso nemico di sua potestà spirituale. La storia d'Inghilterra dalla riforma in qua è un lungo e fortunato conflitto col Papato. L'un re dopo l'altro è venuto ed andato, ma ognuno è sottentrato al posto del predecessore e ne ha indossata l'armatura, cosicchè il Giubileo della Regina è per il Pontefice il Giubileo di un avversario. I trionfi del suo regno sono trionfi riportati a spese e riusciti a danno del Papa. Essa è il capo di una nazione protestante e la propugnatrice di una fede protestante. Come può il Papa congratularsi con lei dei suoi cinquant'anni di sovranità esercitata a detrimento di lui?

È strano che siavi ancora una minorità d'inglesi aderenti a siffatta teoria, la quale è stata da gran tempo abbandonata in Roma, perchè trovata incoerente coi fatti. Ai giorni ch'era in vigore la massima cuius regio eius religio, essa ebbe qualche significato. I sovrani d'Inghilterra fecero l'individuazione del popolo inglese, e come tali erano sfidati avversari dei sovrani di Roma. L'essere cattolico romano era incompatibile colla cittadinanza inglese; ogni cattolico inglese era per conseguenza avuto in conto di straniero, a cui però s'imputava tutta la ini-

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

Londra, 1. - Secondo persone in assidue relazioni col Foreign Office, le ultime notizie da Costantinopoli ricevute da lord Salisbury darebbero come certa la ratifica della Convenzione anglo-turca da parte del Sultano. Ogni inquietudine sarebbe scomparsa dopo mercoledì riguardo a tale ratifica.

Costantinopoli, 1. - La Porta domandò all'Inghilterra una nuova proroga per la ratifica della Convenzione anglo-turca.

I principi indiani a Londra. Londra, 1. - La Regina ricevette ieri, a Windsor, i principi indiani.

Una montagna in fiamme. Londra, 1. - La montagna di Hivermor (contea di Tipperary) è in fiamme. Lo incendio si estende sopra una lunghezza di tre miglia. Parecchie migliaia di acri di brughiere sono già state incendiate.

Il ministro di Grecia a Berlino. Berlino, 30. - L'imperatore ha ricevuto oggi il ministro di Grecia, in compagnia della presenza del conte Herbert di Bismarck.

Ordinanza ritirata. Pietroburgo, 30. - L'agenzia telegrafica del Nord annunzia che l'ordinanza la quale proibisce l'esportazione dei cavalli sarà ritirata fra alcuni giorni.

Affari bulgari. Sofia, 30. - Stoileff è partito stamane per Tirnova.

Uragano in Spagna. Madrid, 1. - Uno spaventevole uragano devastò quaranta villaggi della provincia di Orense.

Agitazione a Candia. Parigi, 1. - Notizie da Candia farebbero credere che l'agitazione aumenti e si temerebbe un'insurrezione di cristiani, che lasciando la città si dirigerebbero verso le montagne, mentre i mussulmani delle campagne si rifugierebbero nelle città.

Il ministero chiliano. Valparaiso, 30. - Il ministero è così ricomposto:

- Zanarù, interno; Ammiallegui, esteri; Edwards, finanze; Cuadra, giustizia; Stuerta, guerra; Mont, lavori pubblici.

ALCUNE CONFESIONI LIBERALI

Riassumendo i molti articoli che gli organi liberali esteri hanno in questi ultimi tempi pubblicato sulla più grave delle questioni di cui il mondo si preoccupa, vale a dire la questione romana, non si può non restare colpiti dal radicale mutamento d'idee che a poco a poco si è andato verificando in coloro che si mostrarono per l'addietro tenacissimi ed irremovibili nel sostenere le pretese e conestare le violenze della rivoluzione italiana.

Non sarebbe opportuno raccogliere le varie opinioni e le moltissime dichiarazioni divulgate dai singoli giornali e nelle quali qualche volta fu difetto la prudenza, spesso il buon senso e quasi sempre il rispetto assoluto che deve avervi per i diritti e l'autorità della Chiesa; ma questi errori d'apprezzamento non scemano in nulla il grande significato della radicale modificazione d'idee e di convinzioni da parte dei liberali. Fatto che apparisce poi anche di maggiore portata, se si ponga in relazione col notevole cambiamento di linguaggio che si avverte anche in non pochi organi del liberalismo italiano.

Questi naturalmente, e per ragioni facili a comprendersi, non vanno tant'oltre quanto i loro confratelli forestieri e si fermano su due piedi dinanzi a certe pretese colonne d'Ercole che quelli con molta disinvoltura incominciarono già ad oltrepassare; se si confrontano però le parole odierne di non pochi fogli liberali italiani con ciò che durante molti anni ebbero ostinatamente affermato, si vedrà che la riflessione ha operato cure notevoli e la verità si è aperta una grande strada anche tra coloro che più le mossero guerra finora.

Ghi avrebbe previsto, ancor pochi mesi addietro, che pubblicisti e giornali liberali, avrebbero accettato di discutere, sia pure con perfidi o non retti intendimenti, la questione romana? Dissero sempre e vollero dare a credere che questa era ormai risolta in modo definitivo, e che non era più necessario il parlarne; ed ora invece vediamo che gli uomini politici di maggior vaglia non solo vengono ad ammettere tuttora, mediante le loro trattazioni, l'esistenza di un problema, ma lo considerano altresì, dal loro punto di vista, come urgente e pericoloso. Invece della brutale prepotenza dei fatti compiuti, adesso si studiano di addurre argomenti a ragioni e a vantaggi dell'opera rivoluzionaria. Invece di appoggiar questa a pretesi diritti creati in dispregio di ogni giustizia ed equità, cercano di puntellarla con supposti interessi popolari, falsi però anche essi perchè, non di popolo, ma sono interessi di caste. Invece di considerare quale magnanimità rivoluzionaria le famose gaurentigie con cui s'irrise il Papato, si studiano di persuadere altrui che nel formulare l'Italia politica fu mossa unicamente da rispetto verso la suprema autorità della Chiesa, e che se l'esperienza le dimostrò incompleta, è pronta a migliorarla. Tutto questo, che forma il fondo di molti articoli e polemiche liberali, non fa fare un solo passo alla questione, perchè la tiene sempre costretta sopra una falsa via; ma indica ad ogni modo che l'antica fiducia è scossa, e ciò può aprir l'adito a più radicali conversioni avvenire.

Frattanto se parecchi scrittori liberali, pur rinunciando alla sistematica intrattabilità della rivoluzione, persistono a volerne difendere i travimenti e le colpe, non pochi altri ve ne sono i quali, riconoscendo, almeno in parte, i cemmisi errori, vorrebbero che ne fosse fatta la possibile ammenda. E non sono di poco conto cotali confessioni. Contraddicendo infatti a ciò che sempre sostennero i liberali, si ammette adesso che la condizione fatta al Papa può forse a buon diritto essere considerata dai cattolici come poco rispondente alla somma dignità del Pontefice e lesiva della libertà ed indipendenza da cui deve essere circondata la sua suprema sovranità. Altri dal canto loro non sono alieni dall'ammettere che, sotto l'influenza della presente libertà politica, la religione cattolica non gode né in Roma né in Italia i diritti che le si competono e che non è dubbio essere il suo libero esercizio inceppato dalla prepotenza settaria e dalla compiacenza che verso questa professano le politiche autorità. V'ha finalmente chi confessa che manifesta ed inescusabile è la propaganda irreligiosa fatta in Italia, anche con violazione delle leggi, affine di paralizzare l'azione della Chiesa e far cadere nel discredito presso le moltitudini il clero, l'Episcopato, il Sommo Pontefice e la religione di Gesù Cristo.

Ma qui non finiscono i parziali ravvedimenti e le confessioni. La principale cittadella nella quale finora si trincerarono i liberali per rendere incolore l'edificio rivoluzionario fu la pretesa, proclamata ad ogni tratto, che quella della posizione della Santa Sede e delle sue relazioni collo Stato fosse questione di mera ed esclusiva competenza del governo italiano e che né i cattolici d'altre nazioni né i governi esteri avessero il menomo diritto d'ingerirsene. Adesso questa assurda e bislacca tesi viene da non pochi abbandonata. Si riconosce e si ammette per lo contrario che ai cattolici non può essere indifferente la posizione del venerato loro Capo e che per conseguenza i governi, fra i cui sudditi si contano cittadini cattolici, hanno diritto di sorvegliare perchè sian tranquillizzate le coscienze dei medesimi e sia rimossa una causa giusta e perenne di malcontento e di agitazione.

Finalmente non mancano scrittori liberali, i quali di fronte a fatti evidenti che i malintenzionati invano cercano negare, riconoscono i mali gravissimi arrecati all'Italia dalla permanente ostilità ufficiale contro la Chiesa. Senza parlare dei guasti prodotti nel pubblico costume e della innegabile decadenza in tutto l'ordine sociale, sarebbe impossibile dissimularsi, a loro dire, che anche le pubbliche istituzioni liberali non hanno fatto buona prova e che rispetto alle medesime sono andate grado a grado crescendo la noncuranza e la sfiducia popolare. Coloro stessi che sul principio se ne mostrarono maggiormente sedotti, adesso le guardano con diffidenza e pochi sono, all'infuori dei contenterati, quelli che osano sostenere avere la pratica del liberalismo anticristiano servito alla libertà e al progresso umano sulla via del civile progresso e della giusta libertà. Ben altro si confessa essere stato l'effetto dell'opera liberale, né si dissimula che l'audace guerra apertamente bandita contro la religione e la Chiesa ha avuto per risultato di aggravare di mali e di miserie il popolo italiano e di gettar nel suo seno germi di discordia e di disunione.

Ma più che tutte queste mezze confessioni, ispirate da un principio di salutare ravvedimento, importante è per fermo quella mediante cui uomini liberalissimi, spogliandosi di antichi pregiudizi né più volendo cospirare contro la verità, riconoscono che il Papato, a preferenza di qualsiasi altra istituzione, esercita nel mondo un'azione di pace e di civiltà e che tutti gli interessi morali trovano in esso strenuo presidio e difesa. Se in ciò adunque si conviene, come rifiutarsi poi a dar opera affinché anche a pro' della nostra Italia si eserciti quella benefica azione del Papato che in tutto il mondo spande i benefici della pace, dell'ordine e della civiltà?

L'INVIATO PONTIFICIO A LONDRA E LO SPECTATOR. Lo Spectator, il più stimato dei giornali settimanali di Londra, il 18 giugno, giorno dell'arrivo di S. E. R. Monsignor Ruffo Scilla, inviato straordinario di Sua Santità presso la Regina Vittoria, pubblicava il seguente importantissimo articolo:

Il raro evento è un Giubileo che non dovrebbe mai passare senza un effetto rilevante; e può ben essere che tale effetto si operi in luogo dove niuno lo cercava. La più parte delle persone sensate ha desiderato da gran tempo di vedere stabilita corrispondenza diplomatica tra l'Inghilterra e il Vaticano. Tutti gli argomenti attenentisi a tal questione favoriscono siffatto disegno, né v'è assolutamente cosa che lo impedisca, tranne il timore di ridestare un pregiudizio quasi estinto, la cui vera forza, appunto perchè gli è quasi estinto, i politici penano a misurare e però sono esitanti a provocarlo. Un sentimento di tal sorta non è da vincere per via di ragione, ma soggiace talvolta ad una subitanea commozione. Per tale scossa vien esso in certa guisa spostato, e frattanto l'opinione pubblica vede, senza rimostranza o questione, compiuto un fatto ch'essa in altro tempo avrebbe avversato ad ogni passo. L'atteggiamento del Papa verso il Giubileo è affatto diverso da quello che avrebbe dovuto assumere, secondo la teoria protestante circa l'animo del Pontefice verso la Regina. Ei dovrebbe riguardare il Sovrano d'Inghilterra qual persistente e periglioso nemico di sua potestà spirituale. La storia d'Inghilterra dalla riforma in qua è un lungo e fortunato conflitto col Papato. L'un re dopo l'altro è venuto ed andato, ma ognuno è sottentrato al posto del predecessore e ne ha indossata l'armatura, cosicchè il Giubileo della Regina è per il Pontefice il Giubileo di un avversario. I trionfi del suo regno sono trionfi riportati a spese e riusciti a danno del Papa. Essa è il capo di una nazione protestante e la propugnatrice di una fede protestante. Come può il Papa congratularsi con lei dei suoi cinquant'anni di sovranità esercitata a detrimento di lui?

È strano che siavi ancora una minorità d'inglesi aderenti a siffatta teoria, la quale è stata da gran tempo abbandonata in Roma, perchè trovata incoerente coi fatti. Ai giorni ch'era in vigore la massima cuius regio eius religio, essa ebbe qualche significato. I sovrani d'Inghilterra fecero l'individuazione del popolo inglese, e come tali erano sfidati avversari dei sovrani di Roma. L'essere cattolico romano era incompatibile colla cittadinanza inglese; ogni cattolico inglese era per conseguenza avuto in conto di straniero, a cui però s'imputava tutta la ini-

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

Londra, 1. - Secondo persone in assidue relazioni col Foreign Office, le ultime notizie da Costantinopoli ricevute da lord Salisbury darebbero come certa la ratifica della Convenzione anglo-turca da parte del Sultano. Ogni inquietudine sarebbe scomparsa dopo mercoledì riguardo a tale ratifica.

Costantinopoli, 1. - La Porta domandò all'Inghilterra una nuova proroga per la ratifica della Convenzione anglo-turca.

I principi indiani a Londra. Londra, 1. - La Regina ricevette ieri, a Windsor, i principi indiani.

Una montagna in fiamme. Londra, 1. - La montagna di Hivermor (contea di Tipperary) è in fiamme. Lo incendio si estende sopra una lunghezza di tre miglia. Parecchie migliaia di acri di brughiere sono già state incendiate.

Il ministro di Grecia a Berlino. Berlino, 30. - L'imperatore ha ricevuto oggi il ministro di Grecia, in compagnia della presenza del conte Herbert di Bismarck.

Ordinanza ritirata. Pietroburgo, 30. - L'agenzia telegrafica del Nord annunzia che l'ordinanza la quale proibisce l'esportazione dei cavalli sarà ritirata fra alcuni giorni.

Affari bulgari. Sofia, 30. - Stoileff è partito stamane per Tirnova.

Uragano in Spagna. Madrid, 1. - Uno spaventevole uragano devastò quaranta villaggi della provincia di Orense.

Agitazione a Candia. Parigi, 1. - Notizie da Candia farebbero credere che l'agitazione aumenti e si temerebbe un'insurrezione di cristiani, che lasciando la città si dirigerebbero verso le montagne, mentre i mussulmani delle campagne si rifugierebbero nelle città.

Il ministero chiliano. Valparaiso, 30. - Il ministero è così ricomposto:

- Zanarù, interno; Ammiallegui, esteri; Edwards, finanze; Cuadra, giustizia; Stuerta, guerra; Mont, lavori pubblici.

ALCUNE CONFESIONI LIBERALI

Riassumendo i molti articoli che gli organi liberali esteri hanno in questi ultimi tempi pubblicato sulla più grave delle questioni di cui il mondo si preoccupa, vale a dire la questione romana, non si può non restare colpiti dal radicale mutamento d'idee che a poco a poco si è andato verificando in coloro che si mostrarono per l'addietro tenacissimi ed irremovibili nel sostenere le pretese e conestare le violenze della rivoluzione italiana.

Non sarebbe opportuno raccogliere le varie opinioni e le moltissime dichiarazioni divulgate dai singoli giornali e nelle quali qualche volta fu difetto la prudenza, spesso il buon senso e quasi sempre il rispetto assoluto che deve avervi per i diritti e l'autorità della Chiesa; ma questi errori d'apprezzamento non scemano in nulla il grande significato della radicale modificazione d'idee e di convinzioni da parte dei liberali. Fatto che apparisce poi anche di maggiore portata, se si ponga in relazione col notevole cambiamento di linguaggio che si avverte anche in non pochi organi del liberalismo italiano.

Questi naturalmente, e per ragioni facili a comprendersi, non vanno tant'oltre quanto i loro confratelli forestieri e si fermano su due piedi dinanzi a certe pretese colonne d'Ercole che quelli con molta disinvoltura incominciarono già ad oltrepassare; se si confrontano però le parole odierne di non pochi fogli liberali italiani con ciò che durante molti anni ebbero ostinatamente affermato, si vedrà che la riflessione ha operato cure notevoli e la verità si è aperta una grande strada anche tra coloro che più le mossero guerra finora.

Ghi avrebbe previsto, ancor pochi mesi addietro, che pubblicisti e giornali liberali, avrebbero accettato di discutere, sia pure con perfidi o non retti intendimenti, la questione romana? Dissero sempre e vollero dare a credere che questa era ormai risolta in modo definitivo, e che non era più necessario il parlarne; ed ora invece vediamo che gli uomini politici di maggior vaglia non solo vengono ad ammettere tuttora, mediante le loro trattazioni, l'esistenza di un problema, ma lo considerano altresì, dal loro punto di vista, come urgente e pericoloso. Invece della brutale prepotenza dei fatti compiuti, adesso si studiano di addurre argomenti a ragioni e a vantaggi dell'opera rivoluzionaria. Invece di appoggiar questa a pretesi diritti creati in dispregio di ogni giustizia ed equità, cercano di puntellarla con supposti interessi popolari, falsi però anche essi perchè, non di popolo, ma sono interessi di caste. Invece di considerare quale magnanimità rivoluzionaria le famose gaurentigie con cui s'irrise il Papato, si studiano di persuadere altrui che nel formulare l'Italia politica fu mossa unicamente da rispetto verso la suprema autorità della Chiesa, e che se l'esperienza le dimostrò incompleta, è pronta a migliorarla. Tutto questo, che forma il fondo di molti articoli e polemiche liberali, non fa fare un solo passo alla questione, perchè la tiene sempre costretta sopra una falsa via; ma indica ad ogni modo che l'antica fiducia è scossa, e ciò può aprir l'adito a più radicali conversioni avvenire.

Frattanto se parecchi scrittori liberali, pur rinunciando alla sistematica intrattabilità della rivoluzione, persistono a volerne difendere i travimenti e le colpe, non pochi altri ve ne sono i quali, riconoscendo, almeno in parte, i cemmisi errori, vorrebbero che ne fosse fatta la possibile ammenda. E non sono di poco conto cotali confessioni. Contraddicendo infatti a ciò che sempre sostennero i liberali, si ammette adesso che la condizione fatta al Papa può forse a buon diritto essere considerata dai cattolici come poco rispondente alla somma dignità del Pontefice e lesiva della libertà ed indipendenza da cui deve essere circondata la sua suprema sovranità. Altri dal canto loro non sono alieni dall'ammettere che, sotto l'influenza della presente libertà politica, la religione cattolica non gode né in Roma né in Italia i diritti che le si competono e che non è dubbio essere il suo libero esercizio inceppato dalla prepotenza settaria e dalla compiacenza che verso questa professano le politiche autorità. V'ha finalmente chi confessa che manifesta ed inescusabile è la propaganda irreligiosa fatta in Italia, anche con violazione delle leggi, affine di paralizzare l'azione della Chiesa e far cadere nel discredito presso le moltitudini il clero, l'Episcopato, il Sommo Pontefice e la religione di Gesù Cristo.

Ma qui non finiscono i parziali ravvedimenti e le confessioni. La principale cittadella nella quale finora si trincerarono i liberali per rendere incolore l'edificio rivoluzionario fu la pretesa, proclamata ad ogni tratto, che quella della posizione della Santa Sede e delle sue relazioni collo Stato fosse questione di mera ed esclusiva competenza del governo italiano e che né i cattolici d'altre nazioni né i governi esteri avessero il menomo diritto d'ingerirsene. Adesso questa assurda e bislacca tesi viene da non pochi abbandonata. Si riconosce e si ammette per lo contrario che ai cattolici non può essere indifferente la posizione del venerato loro Capo e che per conseguenza i governi, fra i cui sudditi si contano cittadini cattolici, hanno diritto di sorvegliare perchè sian tranquillizzate le coscienze dei medesimi e sia rimossa una causa giusta e perenne di malcontento e di agitazione.

Finalmente non mancano scrittori liberali, i quali di fronte a fatti evidenti che i malintenzionati invano cercano negare, riconoscono i mali gravissimi arrecati all'Italia dalla permanente ostilità ufficiale contro la Chiesa. Senza parlare dei guasti prodotti nel pubblico costume e della innegabile decadenza in tutto l'ordine sociale, sarebbe impossibile dissimularsi, a loro dire, che anche le pubbliche istituzioni liberali non hanno fatto buona prova e che rispetto alle medesime sono andate grado a grado crescendo la noncuranza e la sfiducia popolare. Coloro stessi che sul principio se ne mostrarono maggiormente sedotti, adesso le guardano con diffidenza e pochi sono, all'infuori dei contenterati, quelli che os

I principi imperiali d'Austria a Cracovia

Il Fremdenblatt, descrivendo le feste che nella regione polacca della monarchia, si compiono testè per solennizzare l'arrivo colà del principe ereditario d'Austria-Ungheria, arciduca Rodolfo, insieme alla consorte, encomia le opere letterarie pubblicate del futuro imperatore, nelle quali con maestrevole abilità ha saputo descrivere i costumi, le abitudini, le leggi proprie delle varie razze, sottoposte allo scettro degli austriaci...

Adunanza dei cattolici nella Boemia del Nord

Il giorno dell'Assunzione di Maria Vergine avrà luogo a Warnsdorf una grande radunanza dei cattolici boemi, in cui, esclusa ogni idea politica, si discuteranno i seguenti temi:

- « La Chiesa ed il giubileo del Santo Padre »;
« La scienza e la questione universitaria »;
« Il movimento delle società cattoliche »;
« La stampa e la letteratura popolare »;
« Le opere della carità cristiana ».

Il promotore di tale assemblea, signor Ambrogio Opitz, direttore della Gazzetta popolare austriaca, pubblica intanto un proclama sul Vaterland inculcando ai concittadini di intervenire numerosi, perocchè qui si proporranno i mezzi con cui i cattolici di Boemia, associandosi a quelli di tutto l'universo, varranno a tributare un degno attestato di riconoscenza e di stima al S. Padre Leone XIII, che per la grandezza del suo animo, la saggia sua prudenza ed apostolica mitezza, è amato dai suoi figli ed amici ed ammirato dai suoi...

NOTE RELLE POLITICHE

Secondo il Fanfulla, il generale Conte di Robilant intende rispondere in una delle prossime sedute del Senato al discorso del Mancini e in modo speciale sulla missione del generale Pozzolini.

Ecco i punti principali del disegno di legge relativo al riordinamento dei ministri, secondo che si rileva dalla relazione dell'onorevole Indelli.

1° Si limitano le facoltà del ministero della Presidenza; 2° si abolisce il Consiglio del Tesoro; 3° si separa questo ministero da quello delle finanze; 4° si crea un ministero delle poste e telegrafi; 5° si dà al governo la facoltà di sopprimere per decreto reale dei ministri.

Annunzia il Popolo romano, che il Conte de Moy, ministro di Baviera presso il governo italiano, partirà da Roma quanto prima e si ritirerà dal tutto dalla vita diplomatica.

I senatori hanno tenuto fino ad oggi quattro riunioni per esaminare la questione della riforma del Senato.

Nella seduta d'ieri fu discusso un ordine del giorno dell'on. Vitelleschi proponente il rinvio d'ogni risoluzione alla presentazione di proposte concrete.

Il Giornale militare pubblica il decreto ministeriale con cui sono chiamati in servizio gli ufficiali subalterni di complemento, per istruzione e loro destinazione ai corpi che prendono parte alle grandi manovre. Dovranno presentarsi il 16 agosto al comando del rispettivo Distretto militare di residenza.

Un dispaccio da Berlino al Journal des Debats dice che, pochi giorni prima di partire per Friedrichsruhe, il principe di Bismarck, conversando con un personaggio politico, gli manifestò la sua soddisfazione per la situazione politica d'Europa. Non si dà troppa importanza alla questione della Convenzione anglo-turca, e si suppone generalmente che gli sforzi riuniti della Russia e della Francia ne impediranno la ratifica.

Ha prodotto pessima impressione a Vienna il fatto che il presidente del ministero serbo, Ristic, ha sostituito il prefetto del distretto più prossimo alla Bosnia con un funzionario notoriamente ligio alla Russia.

Telegrafando da Berlino si Debats:

« Informazioni da Pietroburgo atte alle migliori fonti dicono, che la Russia è decisa ad assumere un contegno fermissimo di fronte alla Porta ed all'Inghilterra, se la convenzione egiziana non viene modificata prima di ricevere la firma del Sultano. »

« Si confermano i preparativi di una dimostrazione in Armenia. Essa verrebbe eseguita se il Sultano cedesse alla pressione dell'Inghilterra. »

Il corrispondente bulgaro della Gazzetta di Woss rende conto di un colloquio da lui avuto col ministro degli affari esteri di Bulgaria, signor Natchewitch. Costui ha confermato che il Sobranja, il quale si riunirà il 3 luglio a Tirnova, s'occuperebbe della elezione del principe, ma che il governo era deciso a lasciare a lui l'iniziativa di questa elezione e non presenterebbe un candidato se non nel caso che l'Assemblea dichiarasse che l'elezione non può essere ritardata.

Una colonia di lavoratori cattolici

La Kolnische Volkszeitung pubblica la relazione di un'adunanza tenutasi a Düsseldorf il 27 giugno sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Colonia, e coll'intervento di distinti personaggi ecclesiastici, quali i Vescovi di Treviri e di Münster, e laici.

A rendere migliori le condizioni degli operai della provincia del Reno, che o per inerzia o per altra ragione rimangono di soccupati, si è proposto di fondare una colonia di operai cattolici, la quale, impiegando i giovanchi adatti ad un mestiere, riesca a migliorarli anche dal lato religioso e morale.

L'assemblea ha deciso di redigere una petizione che sarà presentata all'arcivescovo di Colonia dall'Arcivescovo di tale metropoli, presidente della nuova opera. I cespiti da cui trarre i mezzi occorrenti all'opera s'organizzeranno da darsi alla opera caritatevole formeranno l'oggetto dello statuto stesso.

I proventi dell'erario in Germania

Ecco le cifre ufficiali a cui ascese nell'esercizio 1885-86 l'introito dell'erario in Germania, nei vari suoi cespiti:

Table with columns: Somme previste nel bilancio, Introito effettivo, Differenza. Rows include various taxes and duties like Degane, Tabacchi, Sale, etc.

IL CARDINAL MASSAIA A NAPOLI

(NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Napoli, 30 giugno.

Finalmente il Cardinal Massaia è giunto. Il sottoscritto ha avuto l'onore di vederlo coi suoi propri occhi e di baciarli la destra. Son giunto al convento dei Cappuccini al Corso, che erano le 8,30 ant. I frati erano là, in Chiesa, preparati aspettando che giungesse la carrozza, che recava il Cardinale.

Intorno alla Chiesa, e nell'interno si era raccolto un buon numero di gente di quei dintorni, che aspettava il Cardinale. Nessuna pompa ufficiale. Qualche signore, varii preti e null'altro. I frati cappuccini si sono mantenuti scrupolosamente alla consegna: quella di non preparare nessun ricce-

vimento pomposo. Il venerando Cardinale l'aveva voluto e voluto assolutamente.

Verso le 9,30 è giunta la carrozza, nella quale vi erano il Cardinal Massaia, il canonico Origo e i due segretari particolari dell'Eminentissimo. Il Cardinale Sanfelice, — il quale ora è costà — fin da quando seppe della venuta dell'E. Massaia a Napoli, fece sapere ai frati Cappuccini, che egli metteva la sua carrozza a disposizione dell'E. collega. Fu pensiero nobile e generoso, — la carrozza del Card. Sanfelice stamoni non ha potuto servire, per lo che Massaia veniva in carrozza da Sarno, — dove è partito alle 5,30 ant.

Sceso di carrozza l'E. Massaia ha voluto far di meno di tutto il cerimoniale. Senza essere preceduto dalla croce, all'entrare in Chiesa ha asperso soltanto i fedeli coll'acqua benedetta: poi è andato diritto all'altare dove ha pregato per un momento. Poco dopo è salito su, nella stanzetta preparatagli. È una stanza molto modesta: un letto piuttosto basso, una sedia a braccioli, un genoflessorio, un tavolino e un sofà, che servirà per i visitatori.

L'E. Massaia appena giunto nella sua stanza si è seduto a quella sedia e con una affabilità tutta propria, una cortesia senza pari, ha ricevuto quei pochi che si sono trovati al suo arrivo. La stanzetta è diventata piena di gente.

Vi assairo che al vedere quel vecchio venerando, vestito da semplice frate, col zucchetto rosso in testa, dalla barba bianca, dalla lucidezza della fronte, dalla presenza di spirito, dall'arditezza degli occhi, col sorriso sulle labbra, un sentimento di letizia, vi colpiva profondamente.

Pro là a guardare quel vecchio, quando entrò il Padre Antonio di Castello, — il quale era venuto in mezzo a leggere i suoi sonetti in onore dell'E. Massaia. Quando il poeta ha letto la dedica: A Guglielmo Massaia, Cardinale di S. R. C. onore ecc. e all'ultimo gli ha dato il titolo di cappuccino, l'E. Massaia allora ha dovuto sentirsi bollire l'antico sangue nelle vene, e entusiasmato ha ripetuto: bravo! cappuccino!

Poco dopo l'E. Massaia ha voluto solo un po' di caffè, e poi si è messo a riposare. Non si sa ancora con certezza per quanto tempo il Card. Massaia si trattienga qui: per ora sembra si tratti di una decina di giorni.

L'E. Massaia dice messa su, al piano dove egli ha la sua stanzetta, avendogli i frati apparecchiato appositamente una cappellina.

Rivista dei giornali italiani

La Tribuna scriveva ieri intorno alla discussione, non ancora terminata, dei crediti per l'Africa:

« La discussione iniziata ieri alla Camera, e che crediamo sarà chiusa oggi sul credito di venti milioni per la nostra occupazione di Massaua, ha lasciato il problema coloniale al punto stesso di oscurità in cui era prima che fosse portato in Parlamento. « Gli oratori diversi che presero la parola divagarono in considerazioni che davvero non fanno grande testimonianza di competenza e di studio. »

« È bensì vero che a codesto difetto contribuisce più che altro l'ignoranza dello scopo per il quale l'Italia occupò Massaua; dell'obbiettivo che essa si propone allora, ed anche oggi (mutata la condizione delle cose) si propone; dell'indole del carattere della sua politica coloniale, se una politica coloniale veramente vuol essere la sua; dei mezzi che intende adoperare; dell'estensione che vuol darvi e di mille altre cose le quali sole, potrebbero prestarsi, ad una discussione seria e fruttuosa. »

« Ma se questo è vero, e se è vero anche che non il discorso pronunziato oggi dall'on. Mancini, padre putativo di quella spedizione, né le dichiarazioni che si aspettano dai ministri porteranno nuova luce in proposito, vero è non meno che una parola, un accenno alle grandi linee direttive della politica nostra in Africa porrebbero frondire lo studio sovra un terreno un po' più

pratico di quello che ieri fu argomento dei discorsi parlamentari ».

— La Nazione di Firenze esaminando il progetto per i provvedimenti ferroviari, scrive:

« A molte osservazioni potrebbe dar argomento il disegno di legge sui provvedimenti ferroviari; ma noi ci limitiamo per ora a farne una sola. Esaminando il progetto che accompagna il disegno di legge, si vede che per tre sole linee di prima categoria, calcolate per una lunghezza di 89 chilometri e mezzo e per una spesa di 41 milioni e 600 mila lire, si è speso effettivamente 109 milioni e 400 mila lire; e che per altre linee, cinque di seconda categoria e undici di terza, previste in tutte per una spesa, a cifre tonde, di 78 milioni e 800 mila lire, si sono spesi 132 milioni e qualcosa ancora di più. »

« Ma se si considera che quelle previsioni sbagliate del cinquanta per cento sono servite di base alla legge del 29 luglio 1879 e alle altre che ne vennero dopo e che si riferiscono alla costruzione delle linee complementari, c'è da meravigliarsi del come governo e Parlamento abbiano potuto lasciarsi trarre in un errore così madornale. »

« Per noi la meraviglia non è così grande, ben sapendo come procedono in Italia le discussioni alla Camera e gli studi negli uffici governativi. »

— La Perseveranza scrive intorno alle imposte:

« Tutta questa legislazione tributaria, di aggravamento di tributi, non è finita. Nessuna parola è tornata nella discussione più spesso di questa: rifaremo, completeremo, modificheremo, rivedremo a novembre. Del resto, a novembre bisognerà trovare altri milioni d'imposte, una trentina, quaranta, cinquanta al più, e non si troveranno senza salassare a dismisura, più che già non s'è fatto, non è dubbio. Quello che è stato veramente meraviglioso, e che meglio mostra l'indole di questa Camera, è che, anche dopo saputo chiaramente e certamente il grosso disavanzo in cui si era, anche dopo entrati nelle deliberazioni di queste leggi di aggravii, la Camera ha continuato allegramente a votare spese. Ne ha votato ogni giorno per ogni cosa. Io non ho mai visto una più compiuta dimenticanza per gli interessi particolari delle singole parti dello Stato. Io non dico che alcuni di tali interessi non siano degni di essere curati e soddisfatti; ma v'ha un certo ordine e una certa gradazione tra essi. Nel porre quest'ordine e gradazione è il talento e l'ufficio degli uomini dello Stato. Ora, quello che dico è, che questo talento e ufficio mi paiono scomparsi del tutto, e non mai più di ora. Da domani in poi lo vedrete anche più che nei giorni scorsi: non abbiamo, per i pochi giorni che la sessione deve tuttora durare, che leggi di spese, e grosse. Il senso dell'economia il Ministero non l'ha punto né nelle cose grandi, né nelle piccole. »

— Il Corriere della sera, a proposito di un progetto di legge per una cassa di pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi e degli oneri che esso impone al bilancio, scrive:

« Ora questa spesa non indifferente e questo lavoro immenso sono del tutto inutili e soddisfano solo la mania legislativa oggi prevalente in Italia e fuori d'Italia. Lasciando da parte che, secondo il vero concetto liberale che limita l'azione dello Stato al puro necessario, esso dovrebbe lasciare a cui piace la cura di fabbricare sigari e di trincerare tabacchi limitandosi, per la necessità dell'erario, a porre un balzello sulla introduzione della foglia, che ragione v'è, in nome di Dio, che lo Stato si converta in agente di assicurazioni e tolga il mestiere a quelli che per propria professione lo esercitano? O perché non deve lasciare agli operai delle manifatture dei tabacchi pensare da sé stessi al loro avvenire? Ammetto benissimo che lo Stato possa esigere da questi operai e dagli altri tutti che prestano un servizio fisso, che si assicurino, che pensino alla loro vecchiaia, che non esponghano sé e le loro famiglie a terribili

catastrofi; ma quanto al modo di provvedere a ciò, deva esser lasciata a ciascuno piena libertà. O perché l'operaio che lavora a Napoli dovrà assicurarsi nello stesso modo, colle stesse forme di quello che lavora a Milano? Perché quello di Venezia dovrà mettere a comune il suo avvenire con quello di Lecce? Che smania è questa di unificare tutto, di regolamentare tutto, di cacciarsi dappertutto? E come non si vede che questa instancabile produzione di leggi, non serve ad altro infine che a produrre sempre nuovi impiegati, che abbarbicati una volta al bilancio dello Stato, non si staccheranno mai più, mai più da esso? Una...

« I danni asconderanno forse a cinquanta mila lire. »

— Il Consiglio comunale di Genova, nella seduta del 28, deliberò di comperare la casa ove ritenisi sia nato Cristoforo Colombo.

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Bologna. — I giornali di Bologna recano in cronaca che l'altro giorno il commendator Soelsi, prefetto della provincia, passando in vettura presso alla villa Hercolani, avendo visto a terra ferito gravemente un carrettiere, volle ad ogni costo che fosse adagiato nella sua carrozza e condotto a casa poco lontano dal luogo della caduta, secondo lo stesso carrettiere aveva indicato.

L'on. Prefetto e sua figlia tornarono a piedi in città, lieti di aver compiuto un atto caritatevole che fu molto apprezzato da tutta la cittadinanza.

Cagliari. — L'altra notte l'omnibus postale proveniente da Muravera, ribaldò presso la cantoniera Campioni distante quattro ore da Cagliari.

Si parla di due morti e tre feriti. Firenze. — Nelle elezioni amministrative di ieri l'altro, stando a un dispaccio privato, vinse per 13 nomi la lista concordata tra il comitato cattolico e l'unione monarchica. Riuscirono inoltre due candidati radicali. Aspettiamo più sicure informazioni dall'ottimo giorno.

— Il giornale liberale l'Elettrico cessa. Genova. — L'Eco d'Italia di ieri scrive:

Nel vertice delle montagne che formano l'anfiteatro di Genova siede a difesa della sottoposta città, il forte dello Sperone, che è un vasto gruppo di opere di fortificazione in mezzo alle quali torreggia una grande caserma dove è un deposito di attrezzi e di carriaggi.

Ieri verso le ore 11,45 ant. un fulmine colpì uno dei due parafulmini del tetto e per la cattiva condizione degli apparecchi e per qualche altra causa ignota cominciò il fuoco ai travi, mentre l'elettricità svoltasi faceva anticipare il colpo di cannone che spara alle 12,15 precise dal Castellaccio.

L'incendio fu avvertito poco dopo, ossia quando un denso globo di fumo cominciò ad elevarsi dal tetto della caserma.

Allora il comandante del picchetto di guardia ordinò che si vuotassero i magazzini in prossimità dell'incendio e specialmente il deposito di polvere che trovavasi in una camera al disotto del tetto incendiato.

Intanto dai vicini forti cominciarono a venire soldati a prestar aiuto e furono avvertiti i pompieri.

Il forte mandava grande quantità di fumo che osservavasi da tutti i punti della città ed attirava gli sguardi dei curiosi di cui non pochi s'incamminavano verso di esso, nonostante un diluvio d'acqua ed un vento fortissimo che presso gli spalti del forte permettevano appena di tenersi in piedi.

Alle 2 1/4 i pompieri dopo aver trascinato su per la salita dei bastioni sette pompe a due ruote, giunsero al forte dove cominciarono l'opera di estinzione dirigendo i getti delle pompe e contro il tetto e contro la porta di un deposito di munizioni, la quale incendiata cagionava serissimo pericolo.

Dopo sei ore di lavoro diretto dal capitano Asti, l'incendio fu totalmente domato, lacri rinvenuti un elegante e grandioso cubico adorno di pitture rappresentanti immagini di santi, il che dimostra esser questa una cripta storica, tanto più che si scorge non lungi dalla medesima la traccia d'una grandiosa scala che rievocava la luce da un grande lucernario attualmente costruito. Disgraziatamente nessun frammento di notevole iscrizione resta nel luogo che possa fornire notizie più precise; quegli sparsi nel sottoterra bastano tuttavia a stabilire che l'origine della necropoli risale alla più alta antichità. Insomma questa scoperta è di capitale importanza in ordine alla topografia degli antichi cimiteri cristiani nel quale giacciono forse nascenti preziosi ricordi che si riferiscono ad una delle più illustri martiri del cristianesimo e al periodo più importante dei fasti ecclesiastici.

ma della vasta tettoia non rimangono più che i sostegni.

Erano accorsi sul luogo del disastro oltre al generale Rossi ed al sindaco, [anche il comandante dei carabinieri, l'assessore Falcone ed il direttore del genio, i quali tutti ebbero calde parole di lode per i bravi pompieri i quali davanti ad un gravissimo rischio fecero bravamente il loro dovere.

I danni asconderanno forse a cinquanta mila lire.

— Il Consiglio comunale di Genova, nella seduta del 28, deliberò di comperare la casa ove ritenisi sia nato Cristoforo Colombo.

Disq. — Scrivono alla Nazione: La Camera di Consiglio del nostro tribunale correzionale si è pronunziata ieri intorno al processo delle settantasettemila lire delle quali si menò tanto rumore sino dai primi del mese di aprile scorso.

In un piego spedito per mezzo della ferrovia dalla amministrazione della Casa d'Este da Pisa a Vienna, invece della somma di settantasettemila lire denunziate, non si trovò che della cartaccia e degli orari di ferrovia.

Di quella sottrazione si incolparono coloro che avevano spedito il piego, cioè lo amministratore in Pisa della Casa d'Este, Federico Vippern ed il fattore della tenuta di Agnano, Sebastiano Guidotti, i quali vennero arrestati e contro cui si iniziò la relativa procedura.

Il processo è stato alacramente istruito e con somma diligenza dall'egregio giudice istruttore signor Orri, il quale lo ha condotto a termine in un tempo relativamente breve; e a termini la Camera di Consiglio si è pronunziata chiedendo che tanto il Vippern, quanto il Guidotti, vengano inviati al pubblico giudizio dinanzi al tribunale correzionale per risponderli del delitto di truffa.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887

(NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 28 giugno.

Dal 3 al 12 luglio, tutti a Venezia. La Commissione generale per festeggiamenti annunzia per quei giorni il grande tiro internazionale al piccione che seguirà nell'Ippodromo della Società Bucintoro a Santa Maria Elisabetta di Lido.

Domenica 3 luglio. — Tiro di prova: Entratura lire 30. — 7 piccioni a metri 24 — due mancati fuori concorso. — Premi: 1° lire 700, 2° 400, 3° 250, 4° 150, tutti con diploma.

Martedì 5. — Tiro d'apertura: Entratura lire 50. — 7 piccioni a metri 25 — due mancati fuori concorso. — Premi: 1° 1200, 2° 500, 3° 300, 4° 200, tutti con diploma.

Giovedì e venerdì 7 ed 8. — Grande tiro Venezia: Entratura lire 100 — 14 piccioni — il primo giorno 7 e metri 26, il secondo giorno a metri 27 — quattro mancati fuori concorso. — Premi: 1° lire 5000, 2° 2000, 3° 1000, 4° 600, tutti con diploma.

Domenica 10. — Handicap libero: Entratura lire 50. — 7 piccioni — 3 mancati fuori concorso. — Premi: 1° lire 1200, 2° 500, 3° 300, 4° 200, tutti con diploma.

Martedì 12. — Tiro di consolazione, per i tiratori che presero parte a tutti i tiri senza aver guadagnato o diviso alcun premio. Entratura lire 20. — 7 piccioni a metri 22 — 3 mancati fuori concorso. — Premi 1° lire 700, 2° 400, 3° 250, 4° 150, tutti con diploma.

Grande bandiera di maggioranza a quel tiratore che prese parte a tutti i tiri senza aver guadagnato o diviso alcun premio ma uccidendo il maggior numero di piccioni.

Nei giorni 4, 6, 9, 11 Poules libere colla trattenuta del 20/0. — Piccioni italiani lire 2.

Chi assisterà ai tiri come semplice spettatore pagherà una tassa inalterabile di l. 1. Chi vuole iscriversi fra i tiratori si rivolga alla sede del Tiro a Santa M. Elisabetta di Lido.

Ognuno può immaginarsi come riescirà queste grandi tiri internazionali, per il quale

S. Paolo alle Tre Fontane.

Due chilometri circa al di là della basilica di s. Tecla, tre da quella di s. Paolo, nel celeberrimo luogo detto ad aquas salvas ubi decollatus est s. Paulus, v'ha un gruppo di chiese monumentali delle quali daremo, secondo il solito metodo, un breve cenno.

È cosa fuori affatto di dubbio che nel luogo sulla via ostiense detto aquas salvas, fosse decapitato l'Apostolo delle genti; è anche un divotissimo forse della via laurentina costruita dei consueti poligoni di lava basaltina che conduce ad aquas salvas e visibile presso quel gruppo di chiese; ed è ragionevolmente a sospettare che quei poligoni fossero santificati dalle piante dell'Apostolo, che probabilmente per quella via fu condotto nel luogo del suo supplizio.

(Continua).

N. 210. APPENDICE

(PROPRIETÀ LETTERARIA)

Le Chiese di Roma dalle loro origini sino al secolo XVI

DEL PROF. CAV. MARIANO ARMELLINI

S. Tecla.

Fra i monumenti cristiani più importanti di Roma di cui gli archeologi moderni non si sono occupati, e del quale lo stesso Bosio ed i suoi contemporanei nulla pure hanno detto è da ricordare la basilica di s. Tecla sulla via ostiense.

Ma prima di entrare in discussione su questo argomento non meno nuovo che importante, è necessario esaminare gli autori i più accreditati in fatto di topografia cristiana cioè le testimonianze dei pellegrini che visitarono le catacombe romane fra i secoli sesto e settimo le cui indicazioni ci forniscono notizie preziosissime per la ricerca de' monumenti di Roma sotterranea.

Nell'itinerario conservato nell'unico codice di Salisburgo si trova la notizia seguente che io trascrivo qui testualmente: et sic vadis ad occidentem et invenies s. Felicem episcopum et martyrem, et descendis per gradus ad corpus ejus, et postea vadis ad s. Paulum via Ostiensi, et in AUSTRALI PARTE CERNE ECCLESIAM S. TECLAE SUPRA MONTEM POSTAM in qua corpus ejus quiescit in aquilone parte. Nel libro detto de locis sanctorum martyrum troviamo benchè in altri termini la stessa notizia poichè vi si legge; Prope quoque basilicam Pauli (sic) ecclesia s. Teclae est ubi ipsa corpore jacet. Si legge ancora nella Notitia portarum, vicarum ecclesiarum inserita nel manoscritto di Guglielmo di Malmesbury: Ibidemque Thimotheus martyr, et non longe in ecclesia s. Teclae sunt etc.

Da queste indicazioni risulta evidentemente come all'epoca de' nostri più visitatori e dei compilatori delle guide che abbiamo citato, una chiesa denominata da s. Tecla sorgesse a mezzogiorno dalla basilica di s. Paolo sulla via Ostiense in una collina vicinissima a quella basilica e al cimitero di s. Timoteo.

Non è questo il luogo di aprire una discussione (non meno antica che ardua sulla personalità della celeberrima Tecla sepolta presso la tomba dell'apostolo il cui corpo fu durante molti secoli venerato in una basilica che stava su quell'avello. La storia ecclesiastica e gli antichi martirologi fanno menzione di molte Teclae. Dal novero anzidetto bisogna escludere quella di cui la festa si celebra il 19 agosto insieme ai santi Agapito e Timoteo, perchè questa patì il martirio in Palestina al tempo della grande persecuzione di Diocleziano, sub Urbano praeside. È da eliminare ancora un'altra Tecla festeggiata il 30 agosto, perchè fu martirizzata in Africa col suo marito Bonifacio e i suoi dodici figli. Infine si può eliminare egualmente la Tecla martirizzata in Aquileia sotto il regno di Nerone insieme a moltissime altre vergini sue compagne. Poichè bisognerebbe ricorrere all'ipotesi d'una traslazione del corpo dell'una o dell'altra di queste sante; traslazione di cui non si fa alcuna menzione negli annali ecclesiastici. Non resta dunque altra Tecla per la via Ostiense se non quella la cui festa cade il 26 di marzo e che fu martirizzata in Roma; ma il martirologio romano dice che il suo corpo fu deposto nei cimiteri della via Labicana e precisamente in quello di Castulo. Questa indicazione è troppo chiara che è errata. Allora si presenta la congettura che qui si tratti della celebre vergine santa Tecla menzionata dagli antichi martirologi siccome discipula Pauli apostoli. La quale si condusse in antichità da Pisidia per ascoltare la predicazione dell'apostolo e il cui corpo poté esser trasportato da quella città a Roma. Questa congettura non ci sembra impossibile all'ammettere quando si riflette che la tomba e la basilica si trovavano giustamente nella vicinanza immediata di quella dell'apostolo Paolo col quale la vergine ebbe relazioni spirituali. Chechè sia dell'identità della santa venerata fino al settimo secolo dai più pellegrini, egli è certo che gli scrittori della Roma sotterranea compreso il Basio, nelle loro descrizioni dei santuari e dei ricordi cristiani della via ostiense non hanno fatto parola né d'un cimitero, né d'una basilica di santa Tecla; non ne hanno fatto neppure un allusione remota. Il libro pontificale non contiene menzione alcuna della suddetta chiesa veduta dai topografi di cui

noi abbiamo trascritto le parole e frattanto delle testimonianze si molteplici e si autorevoli non permettono di dubitare del fatto.

O bene uno studio ed un esame accurato dei monumenti cristiani della via ostiense m' hanno permesso d'indicare con precisione il luogo ove sorgeva il santuario celebre, luogo che corrisponde esattamente alle notizie contenute nelle vetuste topografie; si tratta d'un cimitero esplorato in parte dal Boldetti nel secolo XVII, ma di cui quell'erudito ignorò il nome e che designò coll'appellazione volgare della contrada col titolo del cimitero del ponticello. Ecco presso a poco le parole di quell'infaticabile esploratore la cui opera tuttavia non brilla nè per critica, nè per erudizione.

Tornando adesso nella via ostiense non lungi dalla basilica dell'apostolo si trova un piccolo fiumicello che si traversa sopra un ponte e qui la via pubblica si biforca. A sinistra appena passato il ponte si trova la vigna dei signori Cucurni (oggi Serafini), piantata in gran parte sopra una collina al di sotto della quale è scavato un antichissimo cimitero. Il Boldetti descrive in sezzato brevemente secondo il suo costume il cimitero di cui deplorava lo stato di rovina, i giusti commessivi, la mancanza d'ogni iscrizione e d'ogni altra memoria notevole, salvo alcune pitture appena riconoscibili. Ora questo cimitero non può essere altro che quello di santa Tecla: è situato in australi parte, di fronte e non lungi dalla basilica di s. Paolo scavato sotto uno dei colli più alti che circondano la valle in mezzo alla quale sorge la basilica ostiense.

Questo cimitero è assolutamente distinto da quello dei santi Felice Adauto e Commodilla, dalla tomba di s. Timoteo scoperta alcuni anni fa nella collina di fronte alla basilica, e ad una grande distanza dal gruppo di S. Znone alle acque Salvia. Ma ciò che è più insigne si è che il nostro cimitero racchiude una basilica semisotterranea per disgrazia completamente rovinata, ma di proporzioni più grandi forse di molte altre simili nascoste in seno alle catacombe, come per esempio quella di santo Ermete sulla via Salaria vetera. Molte gallerie sboccano nelle pareti della basilica. Ora dopo essermi inoltrato per uno di questi ambu-

lacr rinvenuti un elegante e grandioso cubico adorno di pitture rappresentanti immagini di santi, il che dimostra esser questa una cripta storica, tanto più che si scorge non lungi dalla medesima la traccia d'una grandiosa scala che rievocava la luce da un grande lucernario attualmente costruito. Disgraziatamente nessun frammento di notevole iscrizione resta nel luogo che possa fornire notizie più precise; quegli sparsi nel sottoterra bastano tuttavia a stabilire che l'origine della necropoli risale alla più alta antichità. Insomma questa scoperta è di capitale importanza in ordine alla topografia degli antichi cimiteri cristiani nel quale giacciono forse nascenti preziosi ricordi che si riferiscono ad una delle più illustri martiri del cristianesimo e al periodo più importante dei fasti ecclesiastici.

S. Paolo alle Tre Fontane.

Due chilometri circa al di là della basilica di s. Tecla, tre da quella di s. Paolo, nel celeberrimo luogo detto ad aquas salvas ubi decollatus est s. Paulus, v'ha un gruppo di chiese monumentali delle quali daremo, secondo il solito metodo, un breve cenno.

È cosa fuori affatto di dubbio che nel luogo sulla via ostiense detto aquas salvas, fosse decapitato l'Apostolo delle genti; è anche un divotissimo forse della via laurentina costruita dei consueti poligoni di lava basaltina che conduce ad aquas salvas e visibile presso quel gruppo di chiese; ed è ragionevolmente a sospettare che quei poligoni fossero santificati dalle piante dell'Apostolo, che probabilmente per quella via fu condotto nel luogo del suo supplizio.

(Continua).

oltre ai diplomi d'onore e bandiera, i premi compressivi in danaro sommano a lire sedici mila.

E non crediate già che col grande Tiro sien finite le feste e gli spettacoli da darsi a Venezia durante il mese di luglio, mentre avrà luogo anche la grande gara pirotecnica nel Bacino di S. Marco.

La sera del Redentore (17 luglio), il primo spettacolo pirotecnico ce lo darà l'Interesse di Bari (1° gruppo), gli altri due spettacoli sono affidati al signor Sartì di Bologna e Tantin di Venezia (2° gruppo), ed ai fratelli Papi di Roma (3° gruppo).

Ogni gruppo, netto da spese, avrà un corrispettivo di lire tremila, oltre a medaglie e premi in danaro per concorrenti che più si distingueranno nella gara. Al nostro teatro *Maufrani*, domani si darà la prima rappresentazione dell'*Ebreo* di Apolloni. Figurano fra gli artisti la Bianchi Montaldo e i signori Volebale tenore, Mariani basso, Fari baritone. A proposito delle censure mosse da alcuni giornali italiani, perchè la presidenza del Comitato esecutivo della nostra Esposizione, non ebbe ad usare nessun atto di riverente cortesia verso la regina di Grecia nel giorno in cui onorò di sua visita l'Esposizione, leggo una lettera del vicepresidente del Comitato stesso pubblicata nel giornale *La Venezia*, nella quale è pienamente giustificato se nessun atto di distinzione fu fatto alla regina di Grecia, mentre lo stesso ambasciatore di Grecia, che era del seguito, pregò vivamente che fosse lasciato serbare a Sua Maestà l'incognito, essendo suo espresso desiderio di non esser fatta segno a nessun atto di distinzione.

Se dunque la presidenza si astenne da ogni officiosità verso Sua Maestà, era suo dovere di astenersene, non solo per legge di etichetta, ma anche per regola elementare di buona creanza.

Del resto certi giornali prima di sentenziare già a cario di questo o di quello dovrebbe informarsi meglio e veder prima come stanno le cose. Oh la stampa!

Il giornale *L'Adriatico*, rappresentante della così detta democrazia veneziana e viceversa più aristocratico degli aristocratici avventori del caffè Florian, minaccia di farsi ministeriale.

Resosi vaticano per la seconda volta il primo collegio di Venezia e desideroso *L'Adriatico* di farsi un po' di strada in alto, comincia ad accarezzare il governo e regalarci qualche *bombon* e tutto per ottenere da questo l'appoggio all'elezione a deputato dell'avvocato Clemente Pellegrini ex-candidato del secondo collegio, rimasto nelle ultime elezioni generali in asso.

Come son belli questi *opportunisti*! Secondo *L'Adriatico*, a Venezia c'è una fenomenale agitazione per la prossima nomina del deputato del primo collegio, viceversa vi posso assicurare che i Veneziani non ne danno un'acca di elezione politica, e ben regge al suo posto il numero degli elettori che accorrono alle urne.

Ce la sapremo contare anche questa volta. A. S.

## NOTIZIE RELIGIOSE

2 Sabato. Quarto giorno dell'Ottava. Visitazione della B. V. Maria fatta a santa Elisabetta.

Ss. Processo e Martirio, martiri, battezzati da S. Pietro nel carcere Mamertino.

Esposizione del Ss. Sacramento. S. Pietro in Montorio.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima Santa Maria della Colonna in S. Pietro in Vaticano.

Celebrando nella perinsigne Basilica Damasciana, il 3 luglio, la festa del Sacro Cuore di Gesù, questa sarà preceduta da un grandioso triduo, che si farà a cura della Pia Unione del Sacro Cuore Agonizzante di Gesù, ivi canonicamente eretta. Il triduo è incominciato giovedì 30 corrente alle ore 6 1/2 pom. Ogni sera del triduo, previa la Coroncina, ebbe luogo un discorso analogo di vari dotti oratori, quali sono il P. Carlo Bonipiani della Compagnia di Gesù, il Rmo Don Gustavo canonico Persiani ed il Rmo Don Rinaldo canonico mons. Degiovanni, presidente benemerito di detta Pia Unione.

Dopo il discorso si canteranno dai dilettanti della Sala Gregoriana, sotto la direzione del P. Dezzellis G. C. d. G., un *motetto*, le *Litanie Lauretane* ed il *Tantum ergo*, ed in ultimo s'imparerà da tre E. Cardinali la trina benedizione.

Il 3 luglio, giorno della festa del Sacro Cuore di Gesù, sarà solennizzato così: Alle ore 7 ant. Mons. Vicegerente celebrerà la santa messa per la comunione generale; alle 10 1/2, messa solenne, diretta dal professore comm. Moriconi; alle 5 1/2 pom., vesperi diretti dal medesimo; quindi dall'E. Monaco La Valletta si porterà in solenne trionfo nella chiesa e nel recinto del cortile della Cancelleria il Ss. Sacramento, a cui prenderanno parte l'E. Mons. Mertel, Tielare della Basilica Damasciana, il Rmo Capitolo e vari Prelati. Dopo la processione si canterà solennemente il *Te Deum*, il *Tantum ergo* e da ultimo s'imparerà la trina benedizione.

Contribuzioni del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, l'una d'oro e l'altra d'argento, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale:

Offerte presentate al nostro ufficio L. 127 — Lista trasmessa dal Comitato: Mons. Antonio M. Grasselli Arciv. di Colossi, L. 20 — Sac. D. Zini, L. 5 — Mons. Giuseppe Fratrelli, L. 10 — Can. D. Scipione Rigli, L. 10 — Can. D. Giuseppe Stam-pacchia, L. 10 — D. Emdio Venturini, L. 5 — D. Giuseppe Spagnoli, L. 1,50

Liste precedenti » 55 50 Totale L. 244 —

## CRONACA CITTADINA

**Alla Basilica Ostiense.** — Continuo e numerosissimo fu in tutte ieri il concorso dei devoti alla Basilica Ostiense per venerarvi il santo corpo dell'Apostolo Paolo, Dottore delle Genti.

Alla mattina la Messa fu pontificata nell'altare papale, secondo il privilegio accordato in perpetuo dal Pontefice Benedetto XIV, dall'illmo e Rmo Mons. Lenti, Vicegerente di Roma, coll'assistenza degli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio pontificio, con a capo l'illmo e Rmo Monsignor Tizzani, Patriarca d'Antiochia, Decano di quel Collegio.

La Messa fu accompagnata da musica della cappella Sistina. I vesperi nel pomeriggio furono cantati da distinti professori, sotto la direzione del maestro cav. Capocci.

**Alla Basilica Vaticana.** — La solenne Messa celebrata nella Basilica Vaticana il giorno della festa di S. Pietro fu pontificata dall'illmo e Rmo Mons. Simenacchi, Reggente della Sacra Penitenziera.

**La Società per gli Interessi Cattolici a S. Pietro.** — Il giorno della festa del Principe degli Apostoli la Società Romana per gli Interessi Cattolici deponeva sopra la tomba di Lui il calice d'argento, annuo tributo della cittadinanza romana al suo glorioso protettore.

All'atto dell'offerta il coate Adolfo Piancini, presidente della Società, pronunziava le seguenti parole:

« Nell'odierna solenne ricorrenza della festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, protettori principali di Roma e di tutta la santa Chiesa, ho l'onore di offrire, come presidente generale della Società Primaria Romana per gli Interessi Cattolici, in nome di lei, alla venerabile patriarcale Basilica Vaticana in questo calice il consueto omaggio del popolo romano.

« È desso l'attestato del profondo rispetto e dell'inalterabile attaccamento, che tutti noi cattolici romani professiamo ai nostri santi patroni ed alla fede comune; è la riparazione dell'ineffabile omissione per la quale vengono falsati agli occhi del mondo i sacri intendimenti della cittadinanza romana.

« Ci ardiva ora la speranza, che sia rimesso in avvenire un tanto scandalo e restituito all'intera cittadinanza l'esercizio di un sì nobile diritto consacrato dalla riconoscenza, dalla consuetudine e dalla fede ».

L'illmo e Rmo Mons. Nocella, che, a nome del venerabile Capitolo, riceveva l'offerta, rispose ringraziando con bellissime parole la Società.

**Onorificenza.** — Il *Fanfulla* annunzia che la Duchessa Tolonia, moglie del Sindaco di Roma, ha ottenuto la rara distinzione d'essere nominata *Dama dell'Ordine di Malta*, con facoltà di portare le insegne inerenti all'alto grado.

**S. P. Q. R.** — Questa sera alle ore 8 1/2 il Consiglio Comunale terrà seduta pubblica.

**I nuovi assessori.** — Quantunque nell'ordine del giorno di questa sera sia stata messa la proposta per la nomina degli assessori, pur tuttavia, a quanto ci viene assicurato, le dette nomine non verranno fatte che in ottobre.

**Licenza liceale.** — Stamane sono incominciati in tutti i licei d'Italia gli esami di Licenza. Il tema della composizione italiana è stato il seguente: Illustrare con ragionamenti e con esempi questo passo del Petrosco:

« O Italiani, io vi esorto alle storie, perchè niun popolo più di voi può mostrare più calamità da compiangere, nè più errori da evitare, nè più virtù che vi faccia rispettare, nè più anime degne d'essere liberate dall'oblivione. »

**Espropriazioni per la passeggiata Flaminia.** — Il prefetto di Roma ha comunicato (come dicemmo) agli interessati le fedeli del deposito alla Cassa dei depositi e prestiti per le espropriazioni delle vigne a destra della via Flaminia, per la nuova passeggiata. I prezzi risultanti dalle perizie non sono generalmente accettati e si preparano gravi opposizioni al municipio sul valore dei fondi espropriati.

**Sorveglianza campestre.** — Le guardie forestali sorpresero ieri mattina un individuo nella tenuta di Acqua Traversa che stava tagliando a pezzi un bue morto di malattia nella notte antecedente. Le guardie fecero setterrare il bue impedendo che della carne si facessero cotollette proibite!

**Uno scandalo in Corte d'Assise.** — È giunto ieri in Roma il presidente della Corte d'Assise di Velletri per riferire al ministro di grazia e giustizia, Zanardelli, un fatto deplorabile, scandaloso, avvenuto giorni sono alla Corte d'Assise di quella città.

Mentre la Corte trovavasi in Camera di Consiglio, si udì dalla sala d'udienza uno strepito indiavolato, un baccano di cui nessuno sapeva darsi ragione.

Accorsero gli avvocati ed i carabinieri. Ecco ciò che avvenne:

Il giudice Pompa aveva dato uno schiaffo solenne al giudice Dal Percio per una questione di delicatezza, di fronte al presidente, sorta fra di loro relativamente all'applicazione di una pena.

L'autorità del presidente e l'intervento degli avvocati riuscirono a calmare i due giudici.

**Una lapide.** — Ieri nell'atrio dell'Università fu inaugurata una lapide in memoria di due ex studenti di essa, il capitano medico Gasparri, e il sottotenente Luigi Tofanelli, morti a Dogali.

Parlò il rettore dell'Università, professor Galassi.

**Teatri.** — Nazionale. Questa sera la prima della novità promessa *Donne mo-*

derne di Achille Torelli, commedia che in altre città, dove fu recitata ha ottenuto il più lieto successo.

**Linea Albano-Anzio-Nettuno.** — A principiare da oggi, i treni di questa linea saranno regolati dal seguente orario:

Partenze da Roma per Anzio e Nettuno: ore 7,6 — 9,25 — 11,35 ant. — 5,30 pom.

Partenze da Nettuno per Anzio e Roma: 5,46 ant. — 12,16 — 7,45 — 8,15 pom.

Nei giorni festivi partirà da Nettuno un treno alle 9,15 pom. e arriverà in Roma alle 11,35.

Partenze da Roma per Albano: ore 6,10 — 9,25 — 11,35 ant. — 1,5 — 5,30 pom.

Partenze da Albano per Roma: 6,35 — 7,40 — 11,58 ant. — 1,10 — 5,45 — 9,12 pomeriggio.

**Sciopero.** — I fornai addetti alle fabbriche fuori di porta S. Pancrazio, si sono messi in sciopero, perchè non hanno potuto ottenere un aumento di paga.

La questura ha preso energici provvedimenti perchè l'ordine non venga turbato.

**Incendio.** — Questa notte verso mezza notte si sviluppò un violento incendio in un fienile dei fratelli Grassi, sulla via Ostiense.

Accorsi i vigili, isolarono il fuoco e lasciarono ardere il fienile, cui era impossibile salvare.

Il danno si fa ascendere a circa 6 mila lire.

**La vittima del Tevere.** — Ieri alcuni operai si recarono a fare un bagno nel Tevere nella località detta l'acqua Acetosata.

Uno di essi, certo Agostino Mingarelli, avanzatosi nel mezzo del fiume fu travolto dalla corrente e annegò miseramente.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 luglio — Presidenza: DURANDO

La seduta è aperta alle 3,15 con le solite formalità.

Durando con brevi parole commemora la morte del senatore De Filippo.

Grimaldi li associa a nome del governo.

Si dà lettura di una lettera del ministero dell'Interno perchè il Senato nomini una rappresentanza per assistere alla messa anniversaria per Carlo Alberto in Torino.

La Presidenza provvederà di ufficio. Ranovasi la votazione per la nomina del bibliotecario.

Si apre la discussione sulle servitù di passaggio, sui consorzi, sulla sicurezza dei lavoratori e sulla polizia dei lavori nell'esercizio delle miniere, cave, torbiere ed officine mineralurgiche.

Auriti parla lungamente sulle servitù sui consorzi.

Bertoliè Viale presenta il seguente progetto di legge:

« Autorizzazione di un credito di 20 milioni di lire per spese militari in Africa. »

Ne chiede l'urgenza la quale è consentita.

Grimaldi presenta il seguente progetto di legge:

« Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto di tabacchi esteri e di grani per lo Stato ».

I senatori Vitelleschi, Cannizzaro, Matrana e Grimaldi parlano sulle concessioni delle miniere.

Il progetto di legge è accettato dal ministro con le modificazioni dell'ufficio centrale.

La seduta è levata alle 6 1/2.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 luglio 1887.

Seduta pomeridiana. Pres. del vicepresidente MAUROGNATO.

La seduta è aperta alle 10,05 colle solite formalità.

Si seguita la discussione del disegno di legge per il pareggiamento delle Università di Modena, Parma, e Siena.

Pelagatti dichiara che la storia della Università di Parma che fu fatta dall'on. Brunelli non la ritiene esatta; e lo dimostrerebbe se non gli paresse in questo momento più conveniente di abbreviare la discussione.

Sono approvati i due articoli del disegno di legge.

Si mette in discussione il disegno di legge per istituzione di una cattedra dantesca in Roma.

Zucconi (segretario), ne dà lettura. Sono approvati i due articoli della legge.

Si discute il disegno di legge per ammissione degli scrivani locali di marina negli uffici d'ordine.

Si approva l'articolo 1°.

Magliani ritiene inutile la disposizione contenuta nell'art. 2° aggiunto dalla Commissione in questo disegno di legge.

Levi, relatore, insiste invece sulla convenienza di mantenere questa disposizione, che prescrive alla Corte dei Conti di non registrare decreti di nomina ad impieghi d'ordine per chichessa, se non quando sia stato conferito ai sott'ufficiali dell'esercito e della marina la metà dei posti che si fanno vacanti.

Magliani domanda se si deroghi all'articolo della legge precedente del 1883, a cui la presente si riporta.

Voci: *No! No!*

Luzzatti domanda allora qual sia l'utilità della disposizione.

Cavalletto. Si è voluto soltanto assicurare che fosse adempito l'intendimento della legge del 1883, che volle accordata una precedenza sugli altri ai sott'ufficiali dell'esercito, alla metà dei posti di ufficiale d'ordine. Quella legge però non fu finora strettamente eseguita.

Luzzatti crede che sarebbe più opportuno tradurre in un ordine del giorno il concetto espresso nel 2° articolo.

Magliani consente in questa proposta e prega la Commissione di accettarla.

Cavalletto rileva la necessità che la legge sui sott'ufficiali sia osservata scrupolosamente da tutti i ministri.

**Seduta pomeridiana.** Presidenza del presidente BIANCHIERI.

La seduta è aperta alle 2,15 colle solite formalità.

Pres. partecipa la morte del deputato Acquaviva di Conversano.

Del Giudice, Locca, De Zerbi, De Risisi, Sprovieri, Miceli, Di San Donato, Branca, Morelli, Di Camporeale e Crispi pronunziano parole in lode dell'estinto.

Si propone di inviare alla famiglia dello estinto un telegramma di condoglianza, e che una deputazione della Camera assista ai funerali.

La proposta è accettata.

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge approvati stamani.

Pres. prega i deputati a fare attenzione perchè nella votazione non si commettano errori.

Si lasciano le tre aperture.

Si riprende la discussione del disegno di legge per abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Parla per primo il ministro di grazia e giustizia, Zanardelli, il quale difende la legge come è e insiste perchè venga approvata dalla Camera.

Voci: Chiusura, chiusura.

Turbiglio parla contro la chiusura. La chiusura è approvata.

Toscanelli parla per fatto personale. Turbiglio svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che, coll'abolizione di tutte le prestazioni personali, debba provvedersi a liberare con perfetta parità di trattamento tutte le proprietà fondiarie, per modo che non ne abbia danno lo Stato esse ne avvantaggino le classi meno agiate; »

« Sospende la discussione del presente progetto di legge, invitando la Commissione a riformarlo in conformità ai concetti sopraposti ».

Bonghi svolge l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, ammettendo come urgente la soppressione delle decime in ogni regione del regno in cui non sia stata già fatta da leggi precedenti, rinvia alla Commissione il presente progetto di legge, perchè lo corregga nelle disposizioni o non abbastanza chiare o non abbastanza eque ».

Si proclama l'esito delle votazioni che è il seguente:

« Seguito della discussione sul disegno di legge per pareggiamento delle Università degli studi di Modena, Parma e Siena a quelle contemplate dall'articolo 2 lettera A della legge 41 luglio 1872 ».

Votanti . . . . . 243  
Favorevoli . . . . . 128  
Contrari . . . . . 115

La Camera approva.

Istituzione di una cattedra dantesca in Roma:

Votanti . . . . . 242  
Favorevoli . . . . . 159  
Contrari . . . . . 83

La Camera approva.

Ammissione degli scrivani locali di marina a concorrere con quelli dell'esercito ai posti di ufficiale d'ordine presso le diverse Amministrazioni dello Stato:

Votanti . . . . . 243  
Favorevoli . . . . . 178  
Contrari . . . . . 65

La Camera approva.

Masilli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che per ora la legge 8 giugno 1873 modificata con l'altra 29 giugno 1879 per la commutazione delle decime ex feudali nelle provincie Napoletane sia estesa in tutte le provincie del regno e per tutte le specie di prestazioni sotto qualunque forma o denominazione sospendendo ogni altro provvedimento ».

Fagioli, relatore, difende la legge e oppugna gli argomenti degli avversari.

Si mette in discussione l'ordine del giorno sospensivo Turbiglio, che l'on. Zanardelli dichiara di non accettare.

Turbiglio lo ritira.

Bonghi ritira il suo.

Si mette ai voti quello di Masilli, che all'ultimo momento lo ritira.

È approvato l'ordine del giorno dell'on. Gallo che dice:

« La Camera, approvando in massima il progetto, passa alla discussione degli articoli ».

Quindi la discussione è rimandata a domani.

E la seduta si toglie alle 7 1/4.

## ULTIME NOTIZIE

**La Camera d'oggi.**

Oggi, dopo la commemorazione dell'onorevole Acquaviva, si è continuata, con una Camera pochissimo animata, la discussione generale sulla legge di abolizione delle decime.

Un discorso dell'on. Zanardelli ha tenuto la prima parte della seduta: a lui ha risposto primo l'on. Turbiglio, un deputato nuovo, che ha ottenuto con questo suo primo discorso, pieno di saldi argomenti, un vero successo oratorio.

Dopo di lui, sempre contro la legge, ha parlato l'on. Bonghi.

**La riforma del Senato.**

Il Senato tenne una seduta segreta per trattare sulla riforma del Senato.

In seguito ad una lunga discussione fu votato il seguente ordine del giorno dell'on. Vitelleschi:

« L'Assemblea, ringraziando la Commissione dell'opera fatta ed accogliendo il concetto dominante nella sua relazione, che cioè possa e debba provvedersi a migliorare gli ordinamenti del Senato nei limiti che sono sapientemente tracciati dallo Statuto, invita la commissione stessa, perchè, aggregandosi all'occasione quegli elementi che crederà più opportuni, presenti delle proposte, le quali tendano a sviluppare e a dare efficacia ai concetti contenuti nello statuto in riguardo alla composizione del Senato e a riordinare nello stesso scopo di rendere più efficace e confacente alla sua alta missione l'esercizio delle sue funzioni e a determinare i metodi da seguirsi per raggiungere tale intento ».

**Concorsi per l'Agro romano.**

Ieri è scaduto il termine utile a presentare le domande di concorso ai premi stabiliti dal ministero di agricoltura fra i proprietari della zona del bonificamento agrario. Sebbene i premi in onorificenze e danaro siano ragguardevoli, giacchè le seconde

raggiungono in complesso la somma di lire 27,500, tuttavia i concorrenti sono pochissimi.

**Le decime.**

Al relatore del progetto di legge sull'abolizione delle decime e diritti promiscui, furono presentate alcune osservazioni tendenti a mostrare come con l'art. 3 della legge andrebbero soppressi, specialmente nella provincia di Roma, alcuni diritti della proprietà che hanno base su contratti bilaterali e che in conseguenza verrebbe turbata l'economia di moltissimi paesi.

**Cose ferroviarie.**

La Commissione incaricata della consegna della rete ferroviaria dell'Alta Italia alla Società Mediterranea ha presso che ultimato i suoi lavori.

Il presidente della Commissione vuole Baccarini, si è trattenuto a Milano per le ultime pratiche, e ciò spiega la sua assenza di ieri alla Camera.

All'apertura dell'esercizio al pubblico del tronco Novara-Busto Arsizio della linea Novara Seregno, che ebbe luogo martedì passato, fu sperimentato con ottimi risultati un nuovo freno automatico d'invenzione inglese.

La nuova linea abbrevia sensibilmente le distanze del Piemonte con l'Alto Milanese e le linee che fanno capo a Genova e Savona.

**Gli impegni del tesoro.**

Il ministro del tesoro ha fatto sentire ai suoi colleghi che per il prestito di 40 milioni fatto alle provincie di Pisa e Palermo, per gli impegni assunti di prestiti ai comuni danneggiati dal terremoto e per i consorzi di opere idrauliche e di risanamento, la Cassa Depositi e prestiti sarà talmente alleggerita da dover andar cauti nelle domande di altre anticipazioni.

**La crisi di Sardegna.**

Il bilancio presentato al tribunale di commercio dall'Istituto di credito agricolo industriale Sardo è di L. 19,392,744 di passivo che pareggia con l'attivo, nella cifra passiva non si tien conto degli interessi e delle spese giudiziarie fatte in questi tre mesi.

Le notizie della Cassa di risparmio non sono buone e non è improbabile che anche essa debba ricorrere al tribunale di commercio per tanto maggiore sconcerto a quel poco di vita commerciale rimasto.

**Un'altra crisi finanziaria.**

I disastri di Catania e Siracusa si sono risentiti a Noto, città fiorente per industrie e commerci. Molte case finanziarie si trovano compromesse. Furono fatte premure al governo perchè patrocinasse l'appoggio della Banca Nazionale e del Banco di Napoli alle banche locali ormai esauste.

**Negotiati internazionali.**

Fra i ministri degli esteri, delle finanze e del commercio si stanno concretando le nomine della Commissione che dovrà occuparsi dei negoziati commerciali con la Francia, Svizzera e Austria-Ungheria per il rinnovamento dei trattati. I ministri ricevono premure insistenti da molti che ambiscono quest'incarico. Crediamo potere asserire che la base della nuova Commissione sarà costituita dai membri dell'uno e l'altro ramo del parlamento, che ebbero altra volta ad occuparsi di questa questione, specialmente a proposito dell'ultimo trattato di navigazione che andò a monte.

**ULTIMI DISPACCI**

**New-York**, 30 giugno. — Oggi è partito da questo porto per Savona e Genova il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana.

**Gibilterra**, 30. — Iersera proseguiva per New-York il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana.

**Vienna**, 1. — Il Re di Serbia è tornato oggi a Vienna ed è sceso all'*Hotel Imperial*.

**BORSA DI ROMA**  
1° luglio.

Rendita da 98,20 a 98,12 1/2 ex. Generali da 683 a 684 ex.

Industriali da 696 a 699 ex. Immobiliari da 1182 a 1184 ex.

Banco di Roma da 822 a 825 ex. Banca Romana da 1160 a 1165 ex.

Gas da 1717 a 1719. Omnibus 912 denaro.

Acqua Pia da 2040 a 2045 ex. Molini da 260 a 280 ex.

Mediterranea 603 1/2 a 605 ex. Rendita contanti da 98 a 97,95.

Cambi: Parigi *cheque* 100,45 vista. Londra 3/4m 25,23

**BORSA DI PARIGI** — 1° luglio 1887.

Rendita italiana: Apertura 99,45 — Chiusura 99,35.

**POSTA DEL GIORNALE**

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

G. D. Magliano d'Alba. 31 dicembre 1887. M. C. Palermo. 31 marzo 1888. F. L. Carati. 28 febbraio 1888.

E.

